

## Editoriale

di Angela Amato\*

## Viaggio pastorale del Vescovo

# Con i fratelli e sorelle dell'Argentina

*Dal 9 al 22 ottobre 2018 il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia sarà in viaggio pastorale alla comunità molfettese dell'Argentina, accompagnato dal vicario generale don Raffaele Tatulli e da don Beppe de Ruvo. Saranno ospiti della Nunziatura di Buenos Aires dove opera Mons. Vincenzo Turturro.*

*Il programma prevede, dall'11 al 13 ottobre, il triduo in preparazione alla festa della Madonna dei Martiri. Visiteranno il Santuario di Lujan, santuario mariano più frequentato dell'Argentina. Visiteranno le famiglie molfettesi e domenica 14 Messa solenne e processione della Madonna dei Martiri.*

*Dal 15 al 17 la delegazione si trasferirà a Mar del Plata per incontrare l'altra comunità molfettese e visitare anche alcune industrie pugliesi. Accompagniamo con la preghiera questo viaggio che potremo seguire, per immagini, attraverso i social diocesani*

Un oceano, migliaia di chilometri separano Molfetta dall'Argentina. Eppure, le distanze geografiche non hanno reciso il cordone ombelicale che lega i molfettesi di Buenos Aires, di Mar del Plata, di Bahia Blanca alle loro radici, alla città natale da cui partirono tanti anni fa. Anzi, per l'Argentina e l'America latina in genere, sono i figli, sono i nipoti e i pronipoti a mantenere il legame con Molfetta, la terra di origine dei loro avi. Una terra, il più delle volte, idealizzata, conosciuta solo attraverso i racconti e i ricordi dei genitori e dei nonni, immagini, non di rado, distorte dal tempo e dalla nostalgia.

Come per molte comunità molfettesi all'estero, il culto appassionato per la Madonna dei Martiri, è

il collante, il segno identitario di donne e di uomini che, pur mostrando attaccamento e gratitudine alla nuova patria, al paese che li ha accolti e ha dato loro nuove opportunità, restano visceralmente molfettesi, nei valori, nelle tradizioni, negli stili di vita, nella cultura.

Quest'anno, la festa della Madonna dei Martiri che si svolge ad ottobre, nel quartiere de La Boca, a Buenos Aires, raggiunge la sua 65esima edizione. Una festa gemella anche lì, nella capitale argentina, con la celebrazione della messa nella chiesa di San Giovanni Evangelista, la processione, l'imbarco e l'uscita a mare del sacro simulacro.

Già lo scorso anno, una delegazione dell'Unión Molfettese Argentina, portò al Vescovo della diocesi,

Mons. Cornacchia, una lettera della presidente, Maria Adriana Favorito, con l'accorato invito a condividere, nel 2018, questo importante traguardo: la 65ª festa della comunità in onore della Santa Patrona. E il Vescovo don Mimmo, sempre molto vicino ai nostri emigrati, ha acconsentito, non tirandosi indietro di fronte alle difficoltà di un lungo viaggio, per raggiungere, in visita pastorale, le nostre sorelle e i nostri fratelli d'Argentina.

Per loro, la visita del Pastore rappresenta molto di più di una cortese adesione ad un invito: è il segno inequivocabile della vicinanza, della condivisione, dell'essere parte del gregge. Non scordati, non esclusi, non tagliati fuori ma figli persino prediletti.

Continua a pag. 2

### CHIESA LOCALE • 2

Il percorso di preparazione alla Cresima

N. Tempesta

### AD GENTES • 3

Ottobre missionario/1 Esperienza in Albania Vite in missione

V. Sparapano - Sara F.

### IL PAGINONE • 4-5

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes Racconto a più voci

San Pio X: aula dedicata ad Enzo de Cosmo

AA.VV. - S. Mongelli

### TEOLOGIA • 6

La gioia della verità. Documento del Papa sugli studi ecclesiastici

B. Fiorentino

### RECENSIONI • 7

Un tesoro di città. Molfetta raccontata ai ragazzi

S.M. De Candia

### TESTIMONI • 9

Ricordo di don Mimmo Amato parroco

A. Mazzone

### IN EVIDENZA • 6

Un incontro che si rinnova. La Diocesi in udienza da Papa Francesco il 1° dicembre



**UFFICIO  
CATECHISTICO**  
Don Giuseppe  
Germinario è  
stato nominato  
dal Vescovo  
vice direttore  
dell'UCD.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**  
Francesca Balsano, Roberta Carlucci,  
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,  
Nico Curci, Gaetano de Bari,  
Susanna M. de Candia, Simona  
De Leo, Barbara de Robertis,  
Domenico de Stena, Armando  
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca  
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.  
Palumbo, Salvatore Sparapano  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

### Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

### Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

### Sito internet

www.diocesimolfetta.it

### Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

**IT15J076010400000014794705**

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



# Il percorso per la Cresima

di Nicolò Tempesta

Ci si ritrova in questo anno con un gruppo in più da gestire in parrocchia: la celebrazione della cresima in terza media. E proprio l'altro giorno in un incontro di catechisti, una educatrice tra le più motivate esclama: "Una vita da cani, la nostra"! Dire "Educare i ragazzi alla fede" forse oggi fa pensare a tempi in cui era possibile farlo, anzi, era pacifico. La preoccupazione più immediata era ricercare il modo più adatto per interessare i ragazzi e farli stare buoni.

Ma la fede, si sa, non si trasmette come fosse un pacchetto, una dimostrazione matematica o un programma da inserire nel computer. E nemmeno può essere un qualcosa che viene proposto ai ragazzi a forza, mentre non ne hanno interesse e si mettono sulla difensiva. Perché la fede dovrebbe coinvolgerli e diventare fonte di riuscita personale. Innanzitutto l'urgenza che i ragazzi continuino a credere dovrebbe divenire interesse di tutta la comunità cristiana, a cominciare dai genitori, che rinunciano così spesso ad accompagnarli nella fede. La sentono i catechisti e gli educatori cristiani, che vo-

gliono trasmettere qualcosa su cui hanno giocato la vita e trovano attorno a sé un interesse troppo debole, e vedono i ragazzi cercare la felicità e la realizzazione personale su strade sbagliate. Per molti di loro la pratica religiosa può diventare inconsistente con il passare degli anni, ma noi abbiamo una Vita da raccontare.

Ogni ragazzo può essere preda di incantesimi e sottili adescamenti di modelli e idoli. È necessario che si stagli netta, precisa, affascinante, provocatoria una figura potente che ci sconvolge, ci prende, ci sorprende per la sua assoluta novità e meraviglia: Gesù di Nazareth. Non confondiamo questo radicamento con le raccomandazioni di comportamento corretto che sa più di galateo che di scelta radicale di vita. Se riusciamo assieme ai nostri preadolescenti a metterci di fronte a Cristo in maniera coinvolgente riusciremo anche a chiarire a noi stessi e a loro quella serie di domande indefinite che aiutano a dare senso alla vita e che ci tengono spesso in uno stato di incertezza e di



indecisione. Da qui tutta la comunità avvertirà l'esigenza di ricostruire una gerarchia di valori che parta dalla vita stessa di Gesù e dal volto nuovo di Dio che egli esprime.

Il rischio da cui ci mettono in guardia gli esperti è il cristomismo e cioè un "bloccarsi in Gesù", ma per noi è approdare, attraverso Gesù, al più grande mistero di Dio e dell'uomo, della vita e delle grandi domande. Cristo viene quindi compreso come la persona storica in cui si incarna il Figlio di Dio nell'uomo, il missionario del Padre nel mondo, il Messia Salvatore, l'amico dei poveri, il figlio di Maria, colui che si è affidato alla Chiesa.

## dalla prima pagina

E sicuramente la presenza del Vescovo saprà dare nuova energia all'associazione dei molfettesi, incoraggerà la loro tenacia e proporrà nuove motivazioni ai più giovani che, come ci confessano preoccupati i più anziani, rischiano di disperdersi e di non più riconoscersi.

Caro don Mimmo, l'Associazione Molfettesi nel Mondo non può che esserti grata. Porta in Argentina il nostro affetto e, quando abbraccerai i tanti molfettesi che ti stanno aspettando, racconta loro che questa città non li ha dimenticati e che, anzi, desidera riallacciare i fili e fare delle distanze, occasioni di crescita e delle loro esperienze, risorse per l'intera comunità.

\*Presidente Ass. Molfettesi nel Mondo

## EDUCATORI ACR In Diocesi l'Assistente nazionale Ghiazza

"Novità: stile nuovo di stare a tavola" è il tema del convegno diocesano degli educatori ACR, mercoledì 10 ottobre presso l'Auditorium "Mons. Achille Salvucci" del Museo diocesano, alle ore 19.15. Dopo gli arrivi e l'accoglienza, momento di preghiera con **don Silvio Bruno**, Assistente diocesano ACR. Interverrà **don Marco Ghiazza**, assistente nazionale ACR.

## S. ACHILLE - MOLFETTA 40 anni della Regina Pacis

Quest'anno la parrocchia Sant'Achille vive i festeggiamenti per i 40 anni della *Regina del Paradiso*. Dal 28 settembre al 6 ottobre la

comunità si prepara alla festa con la celebrazione della Santa Messa e Novena alle ore 19.00 rispettivamente presiedute nei diversi giorni da **don Ignazio Gadaleta**, **don Raffaele Tatulli**, **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, **don Giuseppe Magarelli**, **padre Stefano Vita**, **don Beppe de Ruvo**, **don Cesare Pisani**, **Padre Alessandro Mastromatteo**, **don Giovanni Monaco sdb**

Sabato 6 la Comunità vivrà un momento conviviale con la degustazione della zampina sul sagrato parrocchiale; la serata sarà animata dalla *Fidas band*.

Domenica 7, giorno della Festa, **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** presiederà la Celebrazione Eucaristica alle ore 11.30. In serata, dopo la celebrazione della Santa Messa alle ore 18,30 seguirà la processione per le vie del quartiere.

...Quando essa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dàlle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi....

(da A. BELLO, "Maria donna missionaria")

## Ottobre missionario/1

**N**ella vita di un sacerdote "sentirsi chiamati" è una delle esperienze più belle ma anche più ardue perché, attraverso l'invio del Vescovo in un ambiente, in una comunità o in un ufficio pastorale, comporta il mettersi al servizio della chiesa in modo totale e disinteressato.

Bene! Io stesso sono stato chiamato ed inviato in missione alla guida dell'Ufficio Missionario Diocesano, in cui inaspettatamente ho trovato un "team" che mi ha fatto sentire a mio agio. Perché? La motivazione è, per me, quella di aver trovato questo gruppo di giovani laici che con invidiabile entusiasmo si sono presentati davvero appassionati all'azione missionaria, considerando che la gioia e l'entusiasmo che si esige di mettere in ciò che si è e in ciò che si fa, rischia di essere oggi "merce rara".

La prima esperienza che con loro ho vissuto è stata la partecipazione alle giornate di formazione e spiritualità missionaria presso Assisi dal 26 al 29 Agosto. In quei giorni ho avuto la conferma della mia impressione "a caldo" avuta incontrando l'Ufficio Missionario Diocesano: l'esperienza missionaria infonde una rilevante motivazione che spinge il cristiano a testimoniare Cristo con esultanza. Credo sia bello riprendere il motto episcopale del nostro Vescovo, Mons. Cornacchia: «Servire Domino in *laetitia*» che parla del servizio reso a Dio nella gioia. È proprio ciò che ho incontrato muovendo i primi passi con questo ufficio pastorale.

Colgo l'occasione inoltre per ringraziare don Vito Marino, che mi cede il testimone nel servizio, che per oltre trent'anni ha offerto tempo ed energie con dedizione e passione per l'Ufficio Missionario Diocesano.

In questo tempo, i membri del nostro ufficio si stanno dedicando alla preparazione delle iniziative che vivremo (come chiesa locale) in ottobre, considerato in tutti i paesi il mese della "Missione Universale", la cui penultima domenica è chiamata "Giornata Missionaria Mondiale" che costituisce l'apice della festa della solidarietà universale. Il cosiddetto "ottobre missionario" trova le sue origini nel Concilio Vaticano II (1962-1965) che ha donato alla Chiesa una nuova e più forte coscienza missionaria. Dunque si è fatta strada l'esigenza di un "tempo forte" dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio.

«Come la respirazione non può mai interrompersi, pena la morte, così l'ansia missionaria non può limitarsi ad una sola giornata annuale, se non si vuole correre il rischio di compromettere l'avvenire della Chiesa e la nostra stessa esistenza cristiana» (Paolo VI).

Vincenzo Sparapano



## Una settimana in Albania

**M**i sono avvicinata alla 'missione' frequentando, quasi per caso, il percorso "Ora è tempo di Missione". Sono una persona non religiosa, ma non c'è bisogno di esserlo per frequentare il percorso: in esso vengono affrontati temi riguardanti l'umanità intera, come l'accoglienza, l'integrazione, la povertà nel mondo, il rispetto dell'ambiente. Al termine del percorso sono partita per l'Albania, destinazione Convento dei Frati Cappuccini di Nenshat.

Ho soggiornato per una settimana allo scopo di aiutare i frati con l'oratorio estivo. La prima cosa di cui mi sono accorta è stata che non c'era affatto bisogno di me!

I Frati, infatti, organizzano l'oratorio estivo in modo efficiente, coinvolgendo come educatori i ragazzi più grandi. Mi ha colpito molto la serietà e l'impegno di questi ragazzi, perfet-

tamente autosufficienti nel gestire le attività, anzi loro aiutavano me.

Tramite i Frati ho scoperto che la Chiesa Cattolica si sta impegnando per ridurre alcune problematiche dell'Albania: pratica della faida, discriminazione dell'etnia rom e delle persone con disabilità fisiche ed intellettive.

Toccanti le testimonianze degli educatori per i quali il servizio diventa occasione di riscatto e creazione di legami di amicizia, in una quotidianità fatta di ingiustizie.

Consiglierei a tutti di fare questa esperienza per me molto arricchente e soprattutto di fare tesoro dell'esempio dei Frati – si impegnano a migliorare la vita della comunità e creare una società solidale e accogliente – per applicarlo nella vita di tutti i giorni.

Sara F.

### TAVOLA ROTONDA

## "Vite in missione"

**N**ell'ambito degli eventi per l'Ottobre missionario, venerdì 12 ottobre alle ore 19.30 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, l'Ufficio Missionario Diocesano propone la tavola rotonda "Vite in Missione".

Durante l'incontro, alcuni ospiti, espressione di un contesto plurale, sia ecclesiale che laico, porteranno la loro testimonianza. Sarà un'emozionante narrazione di vite spese per la missione *ad gentes* e la prossimità all'altro. Durante la serata intervengono don Paolo Malerba, sacerdote diocesano *Fidei donum* in Kenya, Gianni Macina, membro di IN. CON.TRA., associazione per l'assistenza ai senza fissa dimora e alle famiglie indigenti, e Giuseppe De Mola, operatore umanitario per Medici senza Frontiere.



UNITALSI Dall'8 al 14 agosto per i 160 anni delle apparizioni della Madonna

# Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes



La sottosezione diocesana dell'Unitalsi di Molfetta, dall'8 al 14 agosto, insieme ai gruppi di Terlizzi e Ruvo, ha vissuto il pellegrinaggio a Lourdes in ricorrenza dei 160 anni dalle apparizioni presso la grotta di Massabielle, sotto la guida spirituale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e dell'assistente diocesano don Cesare Pisani.

Con 220 tra pellegrini, ammalati e personale volontario, la nostra Chiesa locale ha condiviso l'esperienza di gioia del pellegrinaggio, frutto del servizio di carità nell'incontro personale con il Signore. Tante le emozioni fatte di sorrisi, preghiera, conforto, ascolto e carezze provate a Lourdes, dove la Vergine Maria ha incontrato l'umile Bernardette. L'impegno dei volontari dell'Unitalsi continua in diocesi, nel promuovere sempre più una missione di carità verso gli ultimi del Vangelo.

Raccogliamo qui testimonianze ed esperienze di una *volontaria* ritornata al servizio dopo vent'anni, di una *giovane volontaria*, di una *sorella ammalata* e di una *coppa di coniugi* pellegrini.

Marianna Porta (presidente)



Tornare a Lourdes dopo più di venti anni è stato come tornare a casa, dopo aver atteso per lungo tempo, e Lei era lì ad accogliermi con tutto l'amore e la tenerezza che solo una Madre sa donare. E nel momento in cui sono giunta alla Grotta tutto ha ripreso colore, tutto è tornato ad avere un senso; ho sentito dentro di me uno spirito vivo, che faceva battere il mio cuore con più vigore, e un'energia e uno slancio che mi spingevano ad offrire il mio servizio con entusiasmo ed umiltà.

Chi non ha mai provato un pellegrinag-

gio con l'Unitalsi non riesce forse a comprendere sino in fondo il donarsi con gioia al servizio degli amici disagiati, nonostante la fatica e la stanchezza, e l'emozione che si prova nel condividere questa esperienza straordinaria con persone che spesso non si conoscono e con cui si instaura un forte legame. È davvero come se un filo di luce partisse dalla Grotta avvolgendo tutti in un abbraccio dolce, caloroso, come quello di una madre.

E nulla può essere come prima... un frammento del tuo cuore rimarrà per sempre lì a Lourdes.

Betty Abbattista

Prima della partenza ero molto curiosa, dentro me si alternava uno stato di frenesia per l'imminente voglia di partire e assaporare fino in fondo tutto quello che il pellegrinaggio aveva in serbo per me, e allo stesso tempo sentivo crescere dentro un sentimento di ansia e agitazione che mi attanagliava la testa con mille e più domande. Ce la farò? Sarò all'altezza dei compiti che mi sono stati assegnati? Riuscirò a fronteggiare la stanchezza? Sarò davvero capace di riconoscere il volto di Gesù in ogni fratello ammalato? Tutti questi dubbi gravavano su di me e temevo di non riuscire a vivere con pienezza e serenità d'animo questa esperienza, ma poi ho ricordato le parole che una sorella unitalsiana con più esperienza mi aveva detto: "affidati a Maria". E così appena salita sul treno mi sono affidata a Maria ed ho cominciato la splendida esperienza del pellegrinaggio. Già sul treno si iniziava a vivere quel senso di unione e fratellanza che avrebbe dominato tutta la durata di questa esperienza.

Tra una risata e l'altra, e verso sera anche con un po' di stanchezza, ho svolto il mio servizio. Attraversando i vari vagoni del treno, ho incontrato i nostri amici speciali, cercando di entrare in empatia con loro. Arrivati a Lourdes ho subito respirato un'aria frizzante e densa di gioia. Lì, sotto la grotta di Massabielle, il mio cuore ha respirato aria nuova e si è riempito di gioia pura e di una pace autentica che ha contrastato tutta la stanchezza che mi portavo dietro. Ed è stato proprio a Lourdes, quando sono stata a tavola con i nostri amici speciali, quando li ho guardati negli

occhi, che ho visto la serenità che traspariva dal loro sguardo, la loro gentilezza, la simpatia ma soprattutto la forza d'animo che permetteva loro di affrontare con dignità e magari per un momento superare il dolore da cui la loro vita è pervasa. Questo pellegrinaggio a Lourdes mi ha fatto conoscere nuove persone di tutte le età e mi ha permesso di conoscere storie diverse dalla mia e di farne tesoro. Dal lungo viaggio in treno e dalla permanenza nei luoghi vissuti da Santa Bernadette mi porto dietro un grande dono, quello di aver compreso con maggiore coscienza il significato di parole portanti per la nostra vita e per la nostra associazione quali quelle di servizio e umiltà.

Maria Domenica Gadaleta

Tornare a Lourdes ogni volta, attraverso quel lungo viaggio in treno, mai noioso, in compagnia della grande famiglia unitalsiana è come tornare a casa dopo una lunga assenza. Le giornate volano via e si perde la cognizione del tempo, tutto passa in secondo piano, dinanzi a Lei, sotto la grotta ed in un batter d'occhio arriva l'ultimo giorno con il flambeau.

Il pellegrinaggio è un continuo emozionarsi riconoscendo le conferme della Sua presenza materna e protettiva attraverso dei piccoli progressi, come il riuscire a saper pronunciare il nome di una dama o quello del sacerdote che ci accompagna. Lourdes è un luogo che al ritorno ti porti dentro e non vedi l'ora di tornarci l'anno seguente per rivivere tutte le emozioni che la Madonna sa donare, se ci si mette in ascolto insieme ai compagni di viaggio unitalsiani.

Floriana Diolini

Il desiderio di partire per un pellegrinaggio a Lourdes era nei nostri cuori già da molti anni, ma mai come quest'anno, con il viaggio organizzato dall'Unitalsi, abbiamo avvertito una forte chiamata della Madonna, che si è servita per questo evento, del nostro carissimo pastore don Mimmo Cornacchia, Vescovo della diocesi.

Ciò che ci porteremo maggiormente nel cuore è l'aver ricevuto la Grazia di prestare servizio e aver fatto il bagno presso le vasche, dove milioni di fedeli accorrono ogni anno per ricordare il sacramento del



Battesimo. Abbiamo aiutato bambini, anziani, malati ad abbandonare le loro carrozzine o barelle ed immergersi nelle acque benedette. Inizialmente non è stato facile, perché non si è mai pronti a toccare con mano tanta sofferenza, ma col passare delle ore tutto è risultato più naturale, fino a provare la forte sensazione di toccare le ferite di Gesù, attraverso gli occhi e il dolore di quei fedeli. Alcuni di loro, al termine del bagno, ringraziavano noi volontari per aver reso possibile questo momento così profondo e questa era una delle sensazioni che più toccavano il cuore: il sentirsi parte di un'unica Comunità, tutti fratelli, bisognosi della Misericordia del Padre.

Come dimenticare poi i momenti di intima e intensa preghiera davanti alla grotta della Madonna. Possiamo dire di aver toccato con mano la presenza di Gesù in mezzo a noi. Il nostro Vescovo don Mimmo è stato per noi un Pastore, nel significato più proprio del termine, con le sue attenzioni per i malati e i pellegrini. Ci siamo sentiti un'unica Chiesa assieme a lui, ci è stato accanto come un vero padre e noi siamo grati al Signore di aver affidato alla nostra Diocesi una preziosa guida come



lui. E che dire dei volontari dell'Unitalsi, così disponibili, gentili e affettuosi. Come dimenticare le dolci parole che seminano a noi pellegrini raccontando con quanta fede svolgano questo servizio?

La presenza dei malati, il loro silenzio, compostezza e totale affidamento alla Speranza di una Grazia, ci è stato di insegnamento.

La guida spirituale nella persona di don Cesare Pisani e la sua personale esperienza vissuta nei luoghi di Lourdes è stata preziosa compagna delle nostre giornate.

Non è facile trasmettere tutte le emozioni vissute e le Grazie ricevute durante questo pellegrinaggio. Si torna a casa pieni di un Amore puro, con la sicurezza che la Madonna guarda i tuoi passi e ti protegge, se ci si affida al Suo prezioso e miracoloso aiuto.

Marta e Francesco Sancillio

**MOLFETTA** La comunità di S. Pio X dedica una sala parrocchiale all'On. Enzo De Cosmo, a due anni dalla morte

## Uno spazio di aperti confronti

Sabato 15 settembre 2018, alla presenza dei familiari, amici e fedeli, si è svolta una toccante e significativa cerimonia per la intitolazione di una sala riunioni della Parrocchia S. Pio X di Molfetta al compianto On. Enzo De Cosmo.

In una breve ma significativa introduzione, il parroco Sac. Giuseppe Pischetti ha ricordato l'On. De Cosmo quale indiscusso protagonista della storia della Parrocchia San Pio X negli ultimi decenni. Riferimento stabile e sostegno indiscusso, ad ogni livello, nell'avvicinarsi dei parroci alla guida della Comunità, a partire dal parroco fondatore, il defunto don Mario Favuzzi. Animatore autorevole e instancabile di una Azione Cattolica e di una concreta testimonianza, egli, in maniera molto severa, disgiunse sempre la vita religiosa e la frequenza sacramentale da ogni strumentalizzazione politica. Ragioni, queste, che hanno indotto il Consiglio di Azione Cattolica parrocchiale a proporre concordemente di intitolare al caro Enzo una sala riunioni di recente allestita.

Il Preside prof. Saverio Mongelli, nel suo intervento, più che ripercorrere le tappe di una vita, ha sottolineato il fatto che i capitoli della sobria autobiografia data alle stampe poco prima dell'improvviso decesso (Famiglia - Chiesa - Professione - Stato democratico - Società), non costituiscono solo una rappresentazione, ma anche una riproposizione alle giovani generazioni di un impegno per una "armonia" e una *pulchritudo* ideale da costruire sul crinale della difficile dialettica che intercorre tra interiorità religiosa ed esteriorità sociopolitica. Fu infatti la "chiamata" del Maestro, il "coefficiente" segreto, interiore, che animò l'agone politico ricucendo tra loro *exempla*, realizzazioni... quei tanti programmi che dagli esordi nella FUCI si dipanarono e ampliarono in traguardi sempre più alti e prestigiosi. Percorso coerente, progressivo e progressista segnato dalla tensione continua al comprendere per trasformare. L'"erranza", stigma della nostra condizione esistenziale, fu sempre ricondotta al *focus* evangelico, a un respiro universale ed ecumenico capace di strappare il nomadismo inevitabile dell'essere

umano al *non sense* di un vagabondaggio senza luce e senza meta.

In questa meravigliosa prospettiva, secondo il prof. Mongelli, ha avuto senso "intitolare" all'On. De Cosmo una SALA parrocchiale. Una sala non è spazio né per cenacoli senza convivio né per cenacoli della paura, rifugi di sopravvissuti, aula consolatoria per rassegnati. È invece luogo di incontro, di aperti confronti e di rilanci di *mission* condivise, di speranza attiva, di quelle "reti piscatorie"... , emblema molto molfettese di un porto, Itaca di partenze e ritorni, faro di approdi e di sfide a mare aperto.



Anche per questa ragione – a dire dello stesso – il caro Enzo diventa un "titolo"... , una sintesi anticipatoria che "rilega" pagine

in bianco affidate a noi credenti... Pagine che chiedono incisioni, illustrazioni, riflessioni programmi e azioni "in tema"... In sintesi, un ultimo compito che il Prof. On. Enzo De Cosmo ci ha assegnato e che spetta a noi svolgere con il suo stesso entusiasmo attivo e coinvolgente.

L'intervento conclusivo della Preside prof. Maria Calzi si è avvalso della profonda amicizia e degli alti ideali cristiani che l'hanno resa co-protagonista di una storia comune, di un impegno condiviso sul campo, di "trincee" spesso scomode in cui quel *focus* è stato volano di realizzazioni e di profetiche intuizioni. La profonda umanità dell'uomo De Cosmo, dagli anni "fondativi" in cui la scoperta dell'amore umano si intrecciò con la gioia comune di una "sequela" altra e alta, è stata "ritratta" e resa in una cronotassi commossa ed efficace, ricca di riferimenti aneddotici ricondotti alla storia cittadina, regionale e nazionale... Tante "inquadrature" in cui il quotidiano incedere della vita incrociava e rilanciava valori capaci di proporre e sostanziare nuove e più ardite prospettive.

A conclusione dei due interventi commemorativi, la vedova prof. Giovanna De Fazio (al centro nella foto, ndr), nella commovente generale dei presenti, ha proceduto al taglio del nastro e al rituale disvelamento di una foto e di una targa commemorativa dell'On. Enzo De Cosmo.

di Saverio Mongelli

TEOLOGIA La Costituzione Apostolica circa gli studi ecclesiastici

# La gioia della verità

a cura di **Benedetto Fiorentino**

La ricchezza delle periferie culturali e il proposito di riassumere tutto in Cristo è il motivo ispiratore del documento di papa Francesco VERITATIS GAUDIUM (La gioia della verità) dell'8 dicembre 2017. La verità umana è un mosaico di tante tessere. La sua ricerca esprime il *desiderio struggente che rende inquieto il cuore di ogni uomo fin quando non incontra, non abita e non condivide con tutti la Luce di Dio*.

È indispensabile che la Chiesa perseveri nell'impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio nei diversi ambiti continentali e in dialogo con le diverse culture. Tale impegno deve confluire nell'imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa "in uscita".

«Il problema, afferma il papa, è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade».

Si fa oggi sempre più evidente che «c'è bisogno di una vera presentazione del vangelo per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, di una atmosfera

spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede.

In questo orizzonte vasto e inedito che si apre dinanzi a noi il Documento indica quattro criteri necessari per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici.

Il criterio prioritario e permanente della contemplazione e della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del kerygma.

Il dialogo a tutto campo come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche.

L'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione. È il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni.

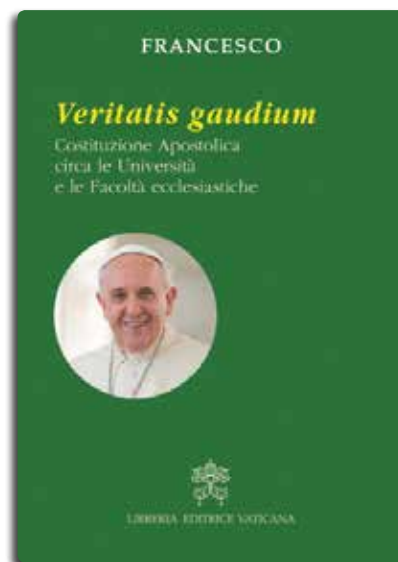
«Fare rete» tra le diverse istituzioni che coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie anche con quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose, dando vita a centri specializzati di ricerca finalizzati a studiare i problemi di

portata epocale che investono oggi l'umanità, giungendo a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione.

È chiaro che nell'incontro con le altre fedi e culture «*occorre rimanere pienamente se stessi, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla Tradizione ecclesiale*».

La teologia dev'essere radicata e fondata nella Sacra Scrittura e nella Tradizione vivente, ma proprio per questo deve accompagnare simultaneamente i processi culturali e sociali, in particolare le transizioni difficili. Anzi, «*in questo tempo la teologia deve farsi carico anche dei conflitti: non solamente quelli che sperimentiamo dentro la Chiesa, ma anche quelli che riguardano il mondo intero*» per comunicare la dottrina agli uomini del proprio tempo nella varietà delle culture». Nella nostra epoca, segnata dalla condizione multiculturale e multi-etnica, nuove dinamiche sociali e culturali impongono un allargamento di questi scopi.

«Non è sufficiente la preoccupazione dell'evangelizzatore di giungere ad ogni persona [...] il Vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la



perfezione non è possibile».

Il papa conclude il Documento con un appello accorato: «Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi c'interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione».

La VERITATIS GAUDIUM traccia «una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» non solo per le Università e Facoltà ecclesiastiche ma anche per i cammini formativi di ogni gruppo ecclesiale.

## Un debito di gratitudine verso il Santo Padre

di **Roberto de Bartolo**

Tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi vari sono invitati a partecipare e ad organizzare pullman in autonomia per partecipare all'udienza privata con Papa Francesco prevista per il prossimo 1° dicembre 2018.

Il programma della suddetta visita sarà il seguente:

- ore 10,00 Santa Messa - Aula "Paolo VI"
- ore 12,00 Udienza di Papa Francesco nell'Aula "Paolo VI".

È opportuno che tutti i partecipanti si ritrovino al cancello di ingresso per accedere nell'aula "Paolo VI" entro le ore 8,00. Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento **entro il 10 novembre** ai vicari foranei, versando la quota di 5,00 euro per il **kit del pellegrino** contenente il pass di ingresso, la sacca, il foulard, la spilla-logo dell'evento, il libretto della celebrazione e la preghiera per il Servo di Dio don Tonino Bello. Inoltre, sarà possibile prenotare il **"libro-documentario"** della storica visita del Santo Padre a Molfetta (edito da *Luce e Vita* al costo speciale di 10,00 euro) che nella suddetta udienza sarà donato a Papa Francesco. **I giornalisti** possono accreditarsi autonomamente su [press.vatican.va/content/salastampa/it/accrediti/pubblico/accredito.html](http://press.vatican.va/content/salastampa/it/accrediti/pubblico/accredito.html)



**MUSEO** Un libro per far conoscere e amare la città a piccoli e grandi. Disponibile in bookshop

# Un tesoro di città: Molfetta raccontata ai ragazzi



intervista  
all'autrice

di Susanna M. de Candia

**U**n tesoro di città rappresenta l'esordio letterario di Paola De Pinto, giovane donna molfettese che crede nella propria città e nella dinamica della collaborazione. Questo libro, edito da "L'immagine", nasce infatti dalla promozione della Cooperativa FeArT (che da anni gestisce il Museo Diocesano di Molfetta), dal sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta e, chiaramente, dalla passione dell'autrice.

Paola De Pinto, laureata in Storia dell'Arte e oggi Presidente della FeArT, da sempre appassionata di arte e bellezza e con una acuta attenzione all'universo dei ragazzi, prova a raccontare i tesori della città di Molfetta, attraverso una storia in

stico (Gaetano Salvemini, Riccardo Muti, Caparezza, Corrado Giaquinto). *Un tesoro di città* si presenta, in un certo senso, come un pretesto per far conoscere chi ha fatto la storia, per suscitare nei più giovani valori e interessi che intensificano il rapporto col territorio.

Le avventure si integrano e completano con le delicate illustrazioni della barese Gabriella Carofiglio. Un lavoro che prende vita proprio dalle passioni di chi lo ha reso possibile, perché niente succede per caso, come ama ripetere l'autrice.

Alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, non ha litigato con la propria città d'origine o non ha mai pensato di abbandonarla, perché non offriva granché. E adesso alzi la mano chi ha provato a



pp. 112 - € 12,00  
EDIZIONI L'IMMAGINE 2018



Da sinistra: Sergio de Ceglia (presidente Opera Pia), Michele Sollecito (dottore di ricerca in Letterature moderne e contemporanee), Paola de Pinto (autrice e presidente FeArT), Gaetano Armenio e Stefano Salvemini (Editrice L'immagine), don Michele Amorosini (direttore Museo diocesano Molfetta)

buona parte autobiografica. La protagonista e i suoi amici sono ragazzini che, al ritorno dalle vacanze estive, si ritrovano coinvolti in una insolita caccia al tesoro tra le meraviglie della loro città, spesso ignorate o trascurate.

Con una scrittura scorrevole e appassionante, *Un tesoro di città* si presenta come un'occasione per far scoprire ai più piccoli le bellezze del proprio territorio, mentre offre ai più grandi l'opportunità di uno sguardo nuovo, più consapevole o magari più curioso. Compagno in questo racconto persone reali che fanno parte della quotidianità dell'autrice, come Nonna Margherita, e "personaggi" un po' più noti, che sono custodi di luoghi e aneddoti, come Tanella, storica sagrestana del Duomo, così come uomini del passato e del presente che hanno reso onore alla città nel campo politico, musicale e arti-

restare per costruire, per progettare o anche "solo" per raccontare.

Decidere di restare al Sud non è mai troppo semplice, per chi non ha voglia di accontentarsi o per chi crede che la cultura, l'arte, la bellezza possano dare lavoro anche qui, senza essere solo rifugio o conforto. Magari dovremmo riflettere maggiormente sull'idea che «siamo chiamati a fare un investimento passionale», come ha affermato durante la presentazione del libro Michele Sollecito, curatore dell'editing.

E se è vero che Paola De Pinto ha ideato un format riproponibile anche per le altre città della diocesi, per ora gli auspici sono quelli di far giungere a quanti più ragazzi (e non solo) questo volume, con la speranza di accendere in loro interesse e curiosità verso una città che ha molto da rivelare (e riavviare).

**IL LIBRO**

**Salvemini.**

**"Non mollare è il nostro motto"**  
prefazione di Franco Ferrarotti

di Cosmo G. Sallustio Salvemini

L'importanza di questo libro è in primo luogo da vedersi nella coraggiosa analisi retrospettiva di un secolo della storia italiana. Impresa difficile,



controcorrente, quasi un atto di autochirurgia, e tuttavia necessaria forse mai come in questa fase storica. Viviamo, in effetti, in un'epoca che sembra ormai incapace di una seria auto-analisi. Concentrata sull'hic et nunc, costretta dai mezzi elettronici della

società digitale a vivere in un immediatismo privo di prospettive, senza interesse per il passato, prossimo e remoto, quindi non in grado di capire il presente e progettare razionalmente l'avvenire, l'attuale generazione appare disorientata, dominata da emozioni incontrollabili, continuamente, alla lettera, bombardata da informazioni che deformano invece di formare, tanto da non potersi costruire una propria tavola di priorità e di concentrarsi, facendo tacere o quanto meno riducendo il chiasso interiore. L'importanza di questo libro è in primo luogo da vedersi nella coraggiosa analisi retrospettiva di un secolo della storia italiana. Impresa difficile, controcorrente, quasi un atto di autochirurgia, e tuttavia necessaria forse mai come in questa fase storica. Questo saggio vuole sollecitare la riflessione sul significato della parola "Democrazia", di cui molti politici abusano in malafede, creando le premesse di nuove avventure dittatoriali.

pp. 576 - € 25,00  
EDIZIONI MOVIMENTO SALVEMINI 2017

**XXVII DOMENICA T.O. - ANNO B**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Gen 2,18-24***I due saranno un'unica carne***Seconda Lettura: Eb 2,9-11***Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine***Vangelo: Mc 10,2-16***L'uomo non divide quello che Dio ha congiunto*

Una domenica, quella di oggi, che si potrebbe chiamare della famiglia cristiana, fondata sul matrimonio, istituito da Dio creatore fin dall'origine del mondo e confermato nella sua sostanza da Gesù. Di questo tema parlano il brano del libro della Genesi, e il Vangelo di Marco. La Genesi ci riporta all'origine dell'umanità, quando Dio, dopo la creazione dell'uomo, Adamo, crea la donna, Eva, come "aiuto che a lui corrisponda". Il racconto, simbolico e teologico, con queste prime parole, indica già il tipo di rapporto che la donna avrà con l'uomo; non gli è identica, ma gli "corrisponde".

Segue l'intermezzo della creazione degli animali, ma corrispondente all'uomo potrà essere solo la donna, creata a partire dalla costola dell'uomo, cioè partecipe della stessa natura. Inoltre, con questa sottolineatura, il testo indica che la donna è quel qualcosa, anzi quel qualcuno, che manca all'uomo, così che nell'unione coniugale si ricostituisce l'unità; l'uomo è fatto per completarsi nella donna e la donna per completarsi nell'uomo: "Osso delle mie ossa e carne della mia carne". Qui è l'origine dell'istinto sessuale che, per progetto divino, porta all'unione tra uomo e donna che si realizzano nel matrimonio e nella famiglia. Il nome stesso con cui Dio indica la donna, nella lingua ebraica "ishah", è nient'altro che il femminile di uomo, "ish"; ad indicare che si tratta della stessa natura. L'uomo è fatto per la donna e la donna per l'uomo: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne". "L'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto", il brano evangelico termina narrando l'amore di Gesù per i bambini, ai quali "appartiene il regno di Dio": da loro si deve imparare la spirito veritiero con cui accogliere il regno di Dio; e la sua benedizione su di loro indica al mondo che essi sono sempre ricchezza e benedizione per l'umanità. Nel brano evangelico, la benedizione data ai bambini è il compimento naturale della benedizione del Creatore all'unione coniugale dell'uomo e della donna.

di **Vincenzo Rini****TESTIMONI** Il ricordo di nove anni fa e oltre...**Don Mimmo, parroco**di **Angelo Mazzone**

Tento dopo tre anni dalla morte di tratteggiare il profilo pastorale di un uomo, di un sacerdote poliedrico e complesso qual è stato don Mimmo Amato. Scelgo di farlo unicamente analizzando il profilo pastorale del suo ministero e mi soffermo precisamente su

E durante gli anni del mio parroco quante volte mi chiedeva come andassero le cose in parrocchia.

Anche se il suo carattere era un po' schivo e apparentemente scostante, l'attenzione per i giovani è stata sempre una delle sue caratteristiche principali. Forse



quello di parroco della Madonna della Pace. Nella sua ricca biografia è impossibile non considerare il suo ministero di parroco alquanto taciuto invece nei ricordi che si sono fatti di lui in questi anni. Oltre quello culturale o pastorale con la "P" maiuscola, come la guida della Diocesi da vicario del Vescovo e da amministratore diocesano nel periodo della sede vacante, quello che ha caratterizzato ben undici anni della sua vita presbiterale (quasi la metà) è stato il ministero di parroco. Tutte le sue cure e premure di giovane sacerdote le ha riversate sulla piccola-grande comunità della Madonna della Pace. Al mio arrivo in questa comunità, il 3 ottobre 2009, c'era proprio lui ad accogliermi e a inserirmi in questa famiglia; ed è in questi ricordi che voglio scandagliare per contribuire a raccontare ciò che egli aveva nel cuore.

Innanzitutto l'immagine di famiglia parrocchiale che egli aveva costruito dopo il trasferimento del primo nucleo di famiglie dalla chiesa ubicata nel salone parrocchiale alla grande struttura attuale. Ho notato subito che intorno a lui, parroco, si erano coagulate tante famiglie che egli seguiva con discrezione e dedizione. E anche se non amava "far rumore" con le sue attività ha seguito l'evolversi e il crescere delle famiglie della parrocchia. Ricordo, appena arrivato, con quanta ansia mi chiedeva di rivolgere particolare attenzione, come novello parroco, alle famiglie appena trasferitesi nel neonato quartiere "Alba".

si portava dietro il ricordo di tanti giovani incontrati a Roma negli anni della guida del MSAC nazionale come assistente; forse gli anni di rettore del seminario diocesano gli avevano stampato dentro l'attitudine all'accompagnamento personale dei ragazzi e dei giovani; forse per una sua indole personale di educatore e accompagnatore che non ha smesso un attimo, nonostante i suoi impegni altri, di seguire i suoi ragazzi. Pochi, ma buoni. I fatti parlano chiaro e gli danno testimonianza: giovani della nostra parrocchia impegnati in AC a livello diocesano e nazionale! La scelta di far nascere in parrocchia il gruppo degli scout d'Europa. Una vocazione al Sacerdozio: quella di don Massimiliano Fasciano; giovani impegnati oggi nell'ambito del volontariato e dell'insegnamento! Sarebbe giusto fare i nomi di questi, ma chi frequenta la Madonna della Pace sa bene di chi e di cosa sto parlando...

Si potrebbe e si dovrebbe continuare a scrivere tanto altro su questo parroco. Mi fermo qui lasciando sedimentare nel cuore tanti altri ricordi. Quella di don Mimmo è stata una bellissima pagina di ministero pastorale come parroco in questa comunità scritta con l'inchiostro indelebile dell'amore per ogni persona e per ogni realtà di questa comunità. L'eredità e il pegno lasciato a me quale suo successore e ai suoi parrocchiani è quella di continuare a scriverne altre per annunciare il Vangelo ancora oggi, in questa porzione di Chiesa.



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35**

in TV sui canali 18 e 518; su [youtube](#) e [facebook@diocesimolfetta](#)